

SVILUPPO



Sei miliardi per rilanciare i cantieri

Giorgio Santilli ▶ pagina 2

Sei miliardi per rilanciare i cantieri

Nel «Def **infrastrutture**» nuova legge obiettivo e riforma urbanistica per attuare il titolo V - Cipe veloce

Giorgio Santilli
ROMA

Lo 0,3% del Pil, pari a 6 miliardi l'anno, per finanziare **infrastrutture** grandi e piccole nel prossimo triennio. È quanto prevede il cosiddetto «Def **infrastrutture**», l'allegato al Documento di economia e finanza previsto dalla legge per fare il punto su stato dell'arte e fabbisogni finanziari della politica infrastrutturale nazionale.

Il documento andrà al Consiglio dei ministri di martedì insieme al Def e al Programma nazionale delle riforme. Tra le opere prioritarie che il governo vuole accelerare e finanziare, anche con l'aiuto dei fondi strutturali europei e del Fondo sviluppo e coesione (l'ex Fas), spicca la ferrovia veloce fra Napoli e Bari che diventerà l'asse fondamentale della rete ferroviaria ad alta velocità nel Mezzogiorno.

Più in generale, nel documento c'è una ricognizione dei vari piani infrastrutturali in corso, con l'esigenza di nuove risorse per ciascuno. Il ministro delle

Infrastrutture, Maurizio Lupi, aveva anticipato nei giorni scorsi una maggiore attenzione alle città. «Riformeremo la legge obiettivo dando meno attenzione alle reti e più attenzione ai nodi», aveva detto in un'intervista al Sole-24 Ore il 16 marzo scorso. Questo estende la possibilità di accedere a procedure accelerate per opere che finora ne sono rimaste fuori.

Il «Def **infrastrutture**», che è redatto a quattro mani dai ministeri delle **Infrastrutture** e dell'Economia, prevede infatti anche il capitolo delle riforme necessarie per accelerare la crescita su cantieri e città. Capitolo particolarmente ricco quest'anno per due ragioni. Anzitutto, perché quello delle semplificazioni è uno dei temi che il governo ritirerà fuori nelle prossime settimane, con un nuovo provvedimento di taglio meno "burocratico" e più innovativo rispetto a quelli adottati in passato. In secondo luogo perché le riforme nel campo del "governo del territorio" daranno sostanza (e attuazione al tempo stesso) al nuovo titolo V della

Costituzione che il governo ha proposto nel disegno di legge approvato sette giorni fa in Consiglio dei ministri.

Il ritorno allo Stato delle competenze esclusive in settori come le **infrastrutture** strategiche nazionali, la legge quadro urbanistica e il testo unico per l'edilizia privata, consentirà di fissare regole nuove che non dovranno subire i rallentamenti o gli stop dovuti ai conflitti o alle mediazioni con le Regioni. Al tempo stesso la competenza «esclusiva» dovrebbe dare maggiore uniformità alle regole per la costruzione anche sotto il profilo autorizzativo, eliminando gli "spezzatini" regionali. La stessa ministra per la **Funzione pubblica**, Marianna Madia, nei giorni scorsi, nel corso di una audizione al Senato, ha spiegato che uno degli obiettivi della nuova fase delle semplificazioni sarà una "omogeneizzazione" dei modelli oggi utilizzati per la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) sul territorio italiano.

Non parliamo della legge urbanistica, che Lupi ha già detto

di voler riscrivere, rompendo un immobilismo che dura dall'ultima legge in materia, quella del 1942. Tutti i tentativi fatti finora di riformare quel testo, introducendo nella legislazione nazionale strumenti ormai usati a livello di singole regioni (come la divisione fra un piano strutturale e un piano operativo o l'introduzione della perequazione fiscale come base per lo spostamento di diritti edificatori sul territorio) si sono scontrati con la difesa delle regioni delle proprie prerogative. Un paletto destinato a cadere se passerà la riforma costituzionale di Renzi.

Intanto il ministero sta già lavorando alla prima delle semplificazioni, quella che riguarda le procedure del Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica che ha competenze sulla distribuzione dei fondi per le **infrastrutture**. Il nodo resta quello dell'iter di pubblicazione delle delibere a valle delle decisioni del comitato: il tempo medio supera i tre mesi, ma in passato - anche per le resistenze del ministero dell'Economia - si sono toccate punte di un anno e mezzo.

CORSIA PREFERENZIALE

Con la riforma costituzionale le competenze torneranno al centro e sarà possibile fare riforme tenute ferme per decenni dalle Regioni

Le vie della ripresa

IL DEF IN ARRIVO

Misure per la crescita

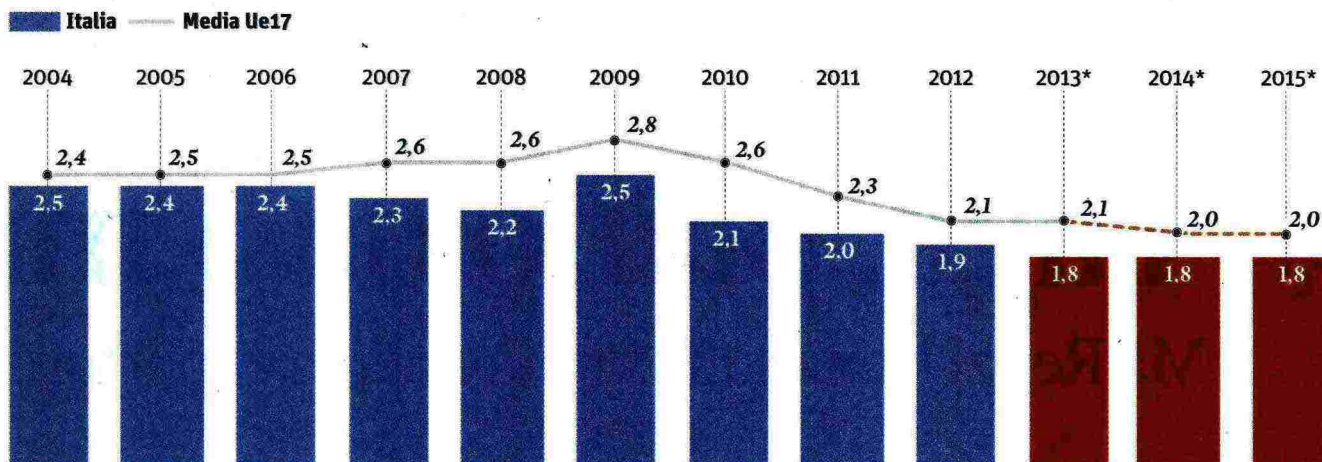
Il documento **Economia-Infrastrutture** stima nello 0,3% del Pil il fabbisogno per accelerare

Semplificazioni

In preparazione un pacchetto di misure: c'è anche un Scia uniformata per tutto il Paese

La frenata delle opere pubbliche

Spesa delle amministrazioni per investimenti fissi lordi - Dati in % del Pil



Fonte: Elaborazione Ance su dati Eurostat e nota di aggiornamento al Def

RETI

Ferrovia veloce Napoli-Bari

Tra le opere prioritarie che il Governo vuole accelerare con l'utilizzo dei fondi strutturali europei c'è la linea veloce tra Napoli e Bari, considerato asse fondamentale della rete ferroviaria ad alta velocità del Mezzogiorno

LEGGE OBIETTIVO

Ricognizione sui piani

Il progetto del ministro delle **Infrastrutture**, Maurizio Lupi, è di una ricognizione dai vari piani in corso con una maggiore attenzione alle città. «Riformeremo la legge obiettivo - ha detto - dando meno attenzione alle reti e più ai nodi»

SEMPLIFICAZIONI

Nuove misure

Il governo dovrebbe varare un nuovo pacchetto di misure di semplificazione amministrativa che prevedono, tra l'altro, l'omogeneizzazione della modulistica per la Scia. Previsto anche uno snellimento delle procedure Cipe

LEGGE URBANISTICA

Oltre l'immobilismo

Obiettivo di medio-lungo termine è poi la riscrittura della legge urbanistica che risale al 1942. Tra l'altro si punterebbe all'introduzione della perequazione fiscale come base per lo spostamento di diritti edificatori sul territorio



LA PAROLA CHIAVE

Def infrastrutture

● Il «Def **infrastrutture**» è l'allegato al Documento di economia e finanza previsto dalla legge obiettivo per fare il punto su stato dell'arte e fabbisogni finanziari della politica infrastrutturale nazionale. Il documento andrà al Consiglio dei ministri di martedì insieme al Def e al Programma nazionale delle riforme. Tra le opere prioritarie che il governo vuole accelerare e finanziare, anche con l'aiuto dei fondi strutturali europei e del Fondo sviluppo e coesione (l'ex Fas), spicca la ferrovia veloce tra Napoli e Bari.

